

Sanità, il Piemonte vara l'operazione salvataggio

La Giunta regionale ha approvato mercoledì la delibera di revisione della rete ospedaliera pubblica e privata del Piemonte. Tecnicamente il documento provvede alla riprogrammazione del numero dei presidi sanitari e del numero dei reparti presenti sul territorio regionale.

Il fine dichiarato è quello di contenere le spese, portare la sanità piemontese fuori dai rigori del piano di rientro e riquilificarla attraverso 400 milioni di investimenti in tre anni. Che saranno utilizzati per dare sostegno all'edilizia sanitaria e per rafforzare l'assistenza territoriale e domiciliare.

L'obiettivo sarà realizzato già nel 2015 col raggiungimento della **parità di bilancio** e la spesa di 7,9 miliardi di euro del fondo sanitario regionale e di 100 milioni per investimenti tecnologici, per l'edilizia sanitaria e l'assistenza sul territorio. Nel

2016 la spesa sarà di 7,750 miliardi con 150 milioni per investimenti e nel 2017 si passerà a 7,6 miliardi di spesa oltre a 150 milioni destinati a investimenti. Dal punto di vista del **numero di reparti**, attualmente in Piemonte quelli in ospedali pubblici sono 842 e 185 quelli in strutture private: questi scenderanno rispettivamente a 668 e 148.

Lo scopo è quello di creare reparti più sicuri a fronte di una casistica maggiore e di risparmiare sui primariati.

Sul numero dei **posti-letto** sarà messo in atto il classico gioco delle tre carte: il numero non cambia, ma i conti tornano grazie al forte incremento dei letti di continuità assistenziale. Che saranno 1.330 in più permettendo un bel risparmio. Un letto in reparto "costa" infatti 200mila euro l'anno, uno in lungodegenza 60mila e solo 40mila in continuità assistenziale.

In pratica diminuirà il numero dei posti di degenza a vantaggio di quelli "intermedi" tra convalescenza e dimissione. Chi ha avuto modo di mettere recentemente piede in un ospedale si renderà conto facilmente che questa è magia e non realtà. Anche perché il primo comandamento delle tavole della legge Saitta è il drastico ridimensionamento dei passaggi in pronto soccorso, molte volte anticamera di un ricovero. Cosa che sarebbe possibile solo coinvolgendo i medici di famiglia in un contesto di lavoro oggi non più proponibile e realizzabile.

Altro obiettivo da perseguire sarà il recupero delle "fughe" dei **pazienti piemontesi** verso sanità più attraenti. Il Pil della sanità del Piemonte si è infatti ridotto del 3%, ma senza una concomitante riduzione dei costi.

La soluzione, ma non è così semplice, è quella di migliorare



l'offerta e la qualità dei servizi in modo da riportare in Piemonte quanti chiedono alla Lombardia o all'Emilia risposte ai loro problemi. Ma il conto sarà presen-

Mano a un sistema dai costi troppo alti e incapace di rispettare un budget annuo di 8 miliardi

tato a Torino. Sul fronte della **sanità privata e convenzionata**, l'operazione di salvataggio della sanità piemontese prevede di chiedere sacrifici

Saitta e Chiamparino puntano al pareggio di bilancio e all'uscita dal piano di rientro già nel 2015

Presidente e assessore. Il governatore Chiamparino col compagno di partito è di giunta Antonio Saitta, responsabile di un comparto che impegna quasi il 90% della spesa regionale complessiva

ci anche a chi ha lavorato e lavora rigorosamente nel segno delle prestazioni in elezione. Cioè facendo le cose più richieste dal mercato, lasciando al pubblico le incombenze più complicate e costose. Vedremo quante cliniche si doteranno della rianimazione e poi valuteremo.

Ai **medici di famiglia** si chiederà di essere ancora più oculati sul fronte dell'appropriatezza della prescrizione di accertamenti, farmaci e consulenze.

Beppe Malò

«L'obiettivo è riquilificare la spesa riducendo gli sprechi e tornare a investire in tecnologie